Anno XXI — Lunedì 25 Aprile 1887 — Abbonamento postale — N. 97

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Siamo sempre a quella di dover registrare notizie che da un momento all'altro si contraddicono circa alle maggiori o minori probabilità del mantenimento della pace. Le spese per gli armamenti non sono discontinuate in nessuna parte. La Germania vuole spendere molti milioni per ferrovie strategiche, per fortificazioni ed altro, e la Francia non fa meno. Se Deroulede rinunzia a presiedere la Società che mirava a mantenere l'agitazione per la rivincita, c'è altri che lo sostituisce; e d'altra parte continuano più aspre che mai per parte della Germania le persecuzioni contro i sospetti di francesismo nell'Alsazia e nella Lorena. Ora è nato un incidente, che va assumendo una sempre maggiore gravità per i commenti che se ne fanno, fors'anco esagerati per le attuali disposizioni degli animi. Si tratta dell'arresto di un commissario francese sul territorio tedesco in modo strano, sembra attiratovi con artifizii. Altri dice che l'arresto venne fatto dai poliziotti tedeschi sul territorio francese, violando così il confine. Mentre si scambiano spiegazioni fra i due governi, va crescendo l'agitazione dalle due parti, fino a far credere alla possibilità di una rottura.

I dì scorsi si diceva, che la Russia si mostrasse più disposta a lasciare che si accomodino le cose della Bulgaria, proponendo a principe altro de' suoi favoriti, il duca di Leuchtenberg; ma ecco che il console inglese a Sofia commette l'imprudenza, elogiando in un convito i Bulgari per la loro condotta, d'inveire contro il colosso del Nord, che del resto lavora contro l'Inghilterra nell'Afganistan e nella Persia.

Bastano queste piccole contese a tenere desto quell'antagonismo delle potenze, che da un momento all'altro potrebbe terminare in una guerra.

Bismarck intanto si è giovato stupendamente contro il Centro cattolico a lui avversario di una nuova lettera di papa Leone, che consiglia il Centro a votare la legge ecclesiastica così come sta, anche se non comprende tutto quello che si vorrebbe e che forse si potrà ottenere più tardi. Insomma quella che preme soprattutto a papa Leone adesso... in Germania, è la politica della pace. Ciò, unito alle voci, che si fanno correre nella stampa clericale in Italia, può far credere che se non sarà pressato sempre dai temporalisti intransigenti, inclini a cercare la pace anche in Italia, massime dopo che alcuni vescovi fecero sentire la loro voce, dicendo essere urgente di conciliarsi colla Patria, se non si vuole che ne patisca la Religione.

Difatti non si capisce come ci sieno di quelli che sacrificano l'una e l'altra al regno di questo mondo. Ma oramai anche nel Vaticano deve essere penetrata la convinzione, che non c'è nessuno che voglia muovere un dito per restaurare l'ultimo dei principati ecclesiastici, avvanzo medievale, che oramai non esisteva in nessun altro paese d'Europa. I nuovi venuti si sono già tanto avvezzati alla soppressione di questi Principati, che non comprenderebbero nemmeno che potessero esistere ancora.

Tolta così la necessità d'immischiarsi nelle contese politiche come parte cointeressata, e richiamato ai principii del Cristianesimo, il Papato potrà davvero esercitare una azione di pace in tutta la Cristianità.

Nell'Inghilterra la legge di coercizione per l'Irlanda non passa senza gravi contese personali nella stessa Camera dei Comuni, dove parecchi deputati si scambiarono i titoli di mentitori. C'è poi anche un altro fatto, che se fosse vero, come il *Times* lo pretende, ma Parnell lo nega, inasprirebbe ancora più la battaglia. Si tratta d'una lettera che si dice soscritta da Parnell, nella quale egli avrebbe fatto causa comune cogli assassini del Parco di Dublino. A porre un termine ad una così aspra lotta sarà pure necessario, che il partito conservatore e l'unionista si accordino in qualche misura favorevole agli affittaiuoli irlandesi. Forse nell'Irlanda un rimedio potrebbe essere il convertire le affittanze in enfiteusi redimibili, cosa che combina anche coll'*absenteismo* dei grossi proprietarii, i quali, assenti, non possono occuparsi direttamente della loro industria. Ora che si discute il modo di far rappresentare nel Parlamento unitario anche le colonie, si dovrà pur trovare il modo di liberarsi da codesta piaga cancrenosa dell'Irlanda.

L'Inghilterra ha questo di vantaggio sugli altri Stati tutti d'Europa, di avere un bilancio in cui l'attivo supera il passivo di quasi un milione di lire sterline. Ma anche questo ed altro si spenderà in armamenti. Si fece correre la voce, poco probabile del resto, che in certi casi di ostilità fra le due potenze rivali, la Germania e la Francia, l'Inghilterra occuperebbe militarmente il Belgio onde non venga offesa la sua neutralità. Ma con una simile occupazione non l'offenderebbe la stessa Inghilterra? Però anche questa voce potrebbe essere nata dai disegni che si attribuiscono alle due potenze di occupare il Belgio e l'Olanda, sia per la guerra, sia per aggiustarsi dopo a spese di altri più piccoli. È davvero una tendenza generale a far questo nelle grandi potenze dallo spartimento della Polonia in qua. Qualcosa di simile hanno in vista i grossi vicini anche nella penisola dei Balcani, dove i piccoli, per evitare un simile malanno, dovrebbero cercare di confederarsi tra loro.

E' corsa questi giorni la voce, che si possano ripigliare le trattative per stabilire con un patto internazionale la neutralità del canale di Suez. Ma circa all'Egitto versiamo sempre nelle solite incertezze.

Una quistione molto discussa questi giorni si fu quella della esposizione internazionale di Parigi del 1889, che si voleva dalla Repubblica francese far coincidere col centenario della rivoluzione del 1789, cosa che non poteva piacere alle altre potenze, che sembra abbiano l'una dopo l'altra rifiutato di intervenirvi per questo, almeno come partecipazione del Governo, anche lasciando libero ai privati di concorrervi a loro spese. Vuolsi che il Governo francese, per non andare incontro ad un fiasco solenne, abbia l'intenzione di rimettere ad altro tempo la esposizione. L'Italia potrà invitare tutti i nazionali, od anche se vogliono gli stranieri, ad una sua esposizione a Roma, facendola precedere dagli studii locali di tutte le regioni su quello che esse producono e sulla maggiore produttività del suolo quando si adottassero tutti i miglioramenti possibili ed utili. Un simile studio intrapreso da tutte le istituzioni esistenti, dietro principii generali, ed anche da associazioni speciali da fondarsi per questo, sarebbe come una necessaria prefazione dell'attività economica dell'avvenire dell'Italia e per i suoi figli più giovani anche una specie di guida ed una spinta per tutti a dare un avviamento pratico alla politica del Paese, sottraendolo alle influenze dei vacui ciarloni e degli spostati, che speculano a suo danno. L'Italia, che resa libera ed una deve cercare di spogliarsi de' suoi vecchiumi o rinnovarsi veramente, deve fare questo studio di sè medesima e del suo territorio, per dare un buon indirizzo alla attività nazionale. Ad una simile esposizione noi dovremmo pensare fin d'ora, perchè gli studii preparatorii non sarebbero facili e brevi e si dovrebbero forse correggere e completare per via.

Ma essa darebbe luogo ad utili discussioni in ogni regione, farebbe conoscere l'Italia a sè stessa sotto al punto di vista di tutte le utilità economiche da cercarsi, e mostrerebbe anche agli stranieri, che l'Italiani, dacchè si resero padroni di casa propria, hanno tanto buon senso da occuparsi soprattutto di sè stessi, senza accattar brighe con nessuno. Questa sarebbe anche una lezione data agli altri. Raccogliendo poi tutti questi studii a Roma, rinata alla vita moderna dopo tanti secoli di neghittosità, convincerebbero l'Europa, che la soppressione del temporale deve essere utile a tutti, perchè restituirà il Clero a quella benefica azione di cui dovrebbe dare agli altri l'esempio, invece che suscitare dissidii tra le popolazioni.

In quell'occasione si potrebbe anche tenere a Roma un Congresso, il quale avesse per iscopo di sopprimere tra i Popoli civili le guerre delle tariffe doganali per il vantaggio comune e per collegare gl'interessi di tutti coi liberi scambii e per dividere le produzioni del lavoro, secondo le condizioni locali. Insomma quello sarebbe un vero Congresso della pace.

***

Questa settimana fu per noi distinta dalla presentazione del Ministero rimpastato alla Camera. In generale le sue dichiarazioni furono bene accolte, ma molti si atteggiarono nella aspettativa per giudicare i ministri dai loro atti. Si spera, che in Africa si proceda con energia e prudenza ad un tempo. Intanto è tolta l'inquietudine che si aveva per non sapere che cosa fosse accaduto del naviglio che portava il generale Saletta. Si diedero delle assicurazioni circa alla politica estera, che seguirà le traccie del trattato colle potenze centrali rinnovato dal Robillant e che ha per iscopo il mantenimento della pace e la conservazione del territorio. Sembra però che si sieno previsti anche alcuni casi di fatti nuovi che potessero succedere tanto nella penisola dei Balcani, come in Africa.

Venne poi il bisogno dei provvedimenti finanziarii, di un nuovo *omnibus* d'imposte per provvedere a tutto quello che occorre. L'omnibus fu portato dinanzi alla Camera, la quale votò anche il *catenaccio*, già ora proclamato, perchè si possano riscuotere subito i dazii aggravati. Tra questi è quello sui grani, che fu portato da lire 1.40 a lire 3 il quintale. Molti si opposero; ma si crede che anche questa tassa passerà. Invece sarà molto contesa, ed a quanto pare anche rigettata, la sospensione dello sgravio dei decimi di guerra sulla fondiaria votata dalla stessa Camera l'anno scorso. La proposta di disfare così presto quello che si era fatto ha prodotto della agitazione in tutta la classe agricola specialmente nel settentrione dell'Italia. Le proteste si seguono l'una altra da tutte le parti. Dopo quelle delle Associazioni Agrarie vengono anche altre delle Deputazioni provinciali.

Questa situazione contribuisce a mantenere una vera incertezza circa al modo con cui si atteggeranno i partiti dinanzi al nuovo Ministero. Esso attorno a De Pretis, che assunse gli affari esteri, ha accolto da una parte il Bertolè Viale, più ordinato nelle sue misure ed il Saracco da cui si aspetta anche un migliore ordinamento nelle opere pubbliche, dall'altra il Crispi e lo Zanardelli cui tutti conoscono ed il primo dei quali porterà di certo una maggiore attività nel Ministero dell'Interno. Forse sarà un po' troppo autoritario ed un po' troppo regionalista; ma quello che occorre proprio adesso si è di avere qualcheduno che governi e che non lasci andare le cose da sè in tutto e sempre.

Dicano quel che vogliono, ma il tempo e le nuove condizioni hanno disciolto i vecchi partiti. Oramai, se s'avranno a formare dei nuovi, questi dovranno avere per base le cose meglio che le persone. Anche per la stampa, senza escludere un po' di quel soverchio personalismo che vi era entrato, viene la necessità di discutere ora le cose che si propongono, o che si dovrebbero proporre per sè stesse, dacchè i giornali partigiani non possono più o biasimare, o lodare tutto secondo la voce di quelli da cui dipendevano.

Quello che occorrerebbe si è, che gli onorevoli fossero un po' più diligenti nella loro frequenza alla Camera. Ora avremmo anche delle nuove elezioni, non solo per gli assunti al Ministero, ma anche perchè, verranno, dicesi, annullate le ultime, non essendo scorsa la quindicina legale del tempo necessario per attuarle. Vedremo in tale occasione come si conterrà il ministro dell'Interno. Non antecipiamo giudizii sul domani.

Non possiamo a meno di citare qui una confessione di un giornale della Sinistra, la quale è non molto davvero favorevole agli ultimi undici anni di governo di quel partito. Esso dice: « Nel 1876 (quando andò al potere la Sinistra) avevamo il pareggio con un bilancio di 1,037,513,712, e nel 1887-1888 con un bilancio di 1,281,816,097, cioè con 244,302,885 lire di più, abbiamo uno *spareggio* di circa 80 milioni, a cui bisogna pure in qualche modo provvedere. »

Quanto valevano meglio per la Patria quegli uomini che si accusavano di fiscalismo, perchè vollero salvarci dal fallimento a cui taluni andavano incontro con cuore leggero! Ora si parla di finanza severa; ma col mutare ed aggravare ogni giorno si dovrà dire piuttosto, che si fa una finanza sfrenata e piena di contraddizioni e d'incertezze.

La conciliazione col Vaticano.

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma:

A proposito della polemica sollevata in questi giorni sul chimerico progetto di conciliazione fra l'Italia e il Papato, l'*Osservatore Romano* pubblica oggi un articolo, che è assai commentato. L'organo del Papa difende Leone XIII dell'accusa di volere la rovina d'Italia; il Pontefice non vuole assidersi sulle rovine di alcuna nazione e molto meno della sua patria dilettissima!!

IL « RE D'ITALIA » RIPESCATO

Una società di palombari si è offerta al governo austriaco per ritentare la pesca della corazzata *Re d'Italia*, calata a picco nel 1866, alla battaglia di Lissa.

COSE D'AFRICA

Nella ventura settimana l'on. Bertolè Viale pubblicherà il progetto relativo ai volontari d'Africa. I superiori sarebbero tutti antichi ufficiali.

Le notizie d'Africa sono contradditorie, quelle di fonte inglese parlano di concentramenti di truppe abissine; le altre invece accennano a sintomi pacifici.

Si aspetta una Relazione di Saletta che sarà fatta pubblica subito.

— Nella entrante settimana il generale Genè lascierà Massaua e si recherà subito a Roma.

Si parla di concentrazioni di truppe abissine all'Asmara, mai nessun fatto nuovo è intervenuto che accenni ad un offensiva di Ras Alula.

— Il generale Saletta telegrafò ieri (24) al ministero.

Egli ha chiesto per ora due altri battaglioni e una certa quantità di cannoni; venti pezzi da nove, venti da sette e due cannoni da montagna.

Le nuove truppe e i materiali chiesti da Saletta verranno inviati ai primi di maggio.

— Si nota la presenza insolita di navi russe nel Mar Rosso. Questo fatto da ombra agli inglesi d'Aden. Certo la presenza di quelle navi non è senza significato.

— Il Ministero della guerra decise di distribuire a tutti gli ufficiali in Africa una piccola bussola tascabile, perchè in qualunque eventualità possano orientarsi.

Incidente Crispi-Cavallotti

Nella seduta della Camera di venerdì le interpellanze dell'onorevole Cavallotti vennero rinviate, dietro proposta del ministro Crispi. Il Cavallotti disse di accettare il rinvio, colla speranza che gli onor. Crispi e Zanardelli non si lascieranno sciupare dal potere.

Crispi replica con vivacità: « Il nostro passato lo conoscete...... » Cavallotti..... Sì, sì!

Crispi..... Il nostro avvenire lo giudicherete dalle opere nostre: non ignoriamo che il governo sciupa gli uomini, ma faremo in modo di sciupare gli altri, prima di lasciare sciupar noi....

Per l'abolizione dei decimi

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma:

Si nota un grande movimento in molti deputati allo scopo di ottenere dal governo di:

1. Mantenere l'abolizione dei due decimi sull'imposta fondiaria come è stata votata; 2. Non accordare alcun aumento del dazio sopra i cereali.

La minore entrata che si avrebbe di circa 34 milioni all'anno sarebbe compensata da altre proposte, tra cui si cita principalmente l'aumento di alcuni dazi fiscali e un nuovo rimaneggiamento nelle tasse di registro e bollo.

L'affare Schnaebele

Le notizie di Berlino e di Parigi sono meno allarmanti e si spera che quest'incidente potrà essere appianato in via amichevole.

I giornali tedeschi mantengono l'asserzione che l'arresto avvenne sul territorio dell'impero, mentre i francesi sostengono la versione opposta.

Anche a Roma si spera in una soluzione pacifica della vertenza.

Anche però i più avversi alla Francia deplorano queste continue provocazioni germaniche.

Un dispaccio da Parigi (24) dice:

Non è stato permesso al figlio di Schnaebele di visitare il prigioniero, che si trova sempre a Metz e non è stato mandato a Lipsia come si era falsamente annunciato.

La *Frankfurter Zeitung* dice che è provato che Schnaebele esercitava lo spionaggio per conto della Francia ed è certa la sua condanna da parte del Tribunale di Lipsia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 23.

Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI

Nella seduta di sabato venne presa in considerazione la proposta di legge Baccelli-Bonghi per la tutela dei monumenti antichi in Roma, e venne letta una proposta di Cavalletto ed altri per la riammissione in tempo degli impiegati civili per godere i benefici della legge 2 luglio 1872.

Quindi si svolsero alcune interrogazioni e si esaminarono diverse petizioni.

Sulla petizione di Brunelli ed altri per provvedimento a favore di Cipriani, Gallo in nome della Giunta propone l'ordine del giorno puro e semplice, proposta che venne approvata dopo vari discorsi, fra cui uno del ministro Zanardelli.

NOTIZIE ITALIANE

Il ministro Coppino è sempre indisposto. L'on. Mariotti segretario alla istruzione pubblica è partito per Viareggio.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha indetto per il mese di agosto una Esposizione agricola-industriale in Viterbo, con annesso concorso internazionale di macchine e d'utensili per l'enologia.

Il ministro della guerra non accordò il permesso al maggiore Piano di fare l'annunciata conferenza intorno alla spedizione Salimbeni.

Ieri ebbero luogo a Roma le corse del *Derby reale*. Successo splendido. La Società lombarda vinse 38,000 lire.

Foreste in fiamme

Scrivono da Bordeaux in data 21 che, da domenica 17, sono in fiamme le foreste di pini nel cantone di Pessauc. E nella foresta di Cabonal, nel Morbihan, il fuoco si distende per circa 4 chilometri. I giornali del dipartimento della Senna Inferiore segnalano pure due grandi incendi di cui uno ha distrutto 600 ettari di bosco, ceduo e minacciava di propagarsi al resto della foresta che occupa 7000 ettari; il secondo incendio ha ridotto in cenere circa 100 ettari di bosco.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 aprile	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	745.9	746.6	747 2	748.7
Umidità relativa	62	68	85	88
Stato del cielo	q. cop.	misto	sereno	coper.
Acqua caden.	7.4	—	—	goccie
Vento (direz.	—	W	—	—
Vento (vel. k.	0	1	0	0
Term. cent.	16.7	18.5	14.3	14.2

Temperatura { massima 19.9 / minima 11.7

Temperatura minima all'aperto 10.8

Minima esterna nella notte 24-25 9.7.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.37 pom. del 24 aprile 1887.

Sussiste in Europa la depressione a nord-ovest. Barometro basso 757 sul Tirreno; alle Alpi ed in Sicilia 758, ieri pioggie sul versante Adriatico, alta, media e bassa Italia.

Stamane cielo nuvoloso con deboli venti meridionali al nord.

Probabilità: Venti meridionali deboli, cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Croce Rossa Italiana

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

Diciottesimo elenco di soscrizioni raccolte dal signor Sindaco di Palmanova.

Una azione temporanea per ognuno:

Antonelli dott. Antonio fu Giuseppe — Bert Ernesto di Leandro — Bordignoni Quirino fu Antonio — Brugger Osvaldo di Osvaldo — Brumati nob. Giovanni fu Antonio — Buri Edoardo fu Beltrame — Buri dott. Giovanni fu Giuseppe — Cavalieri Giuseppe fu Pietro — Cirio Enea fu Giacomo — Cocetta Bernardo fu Giuseppe — Damiani Angelo fu Francesco — De Biasio dott. Luigi fu Sebastiano — Fabruzzi Luigi di Giovanni — Ferazzi Antonio fu Lodovico — Ferro Giacomo di Luigi — Feruglio Leonardo di Giacomo — Filiputti Pietro fu Francesco — Fornizzi Angelo fu Nicolò — Germoglio Giovanni di Pietro — Lorenzetti dott. Pietro di Pierantonio — Luzzatti dott. cav. Gerolamo fu Leone — Malisani Giuseppe fu Federico — Malisani Pietr'Antonio fu Antonio — Martinuzzi Napoleone fu Angelo — Marni Augusto di Gerolamo — Miani Antonio fu Antonio — Michielli Cesare di Vito — Milani Giovanni di Cesare — Pauciera Carlo fu Antonio — Pandini Domenico fu Bortolo — Piazzogna Pietro di Luigi — Piai Nicolò fu Giuseppe — Ronzoni Ugo fu Antonio — Roussel Giuseppe fu Giacomo — Sabbadini Antonio fu Giuseppe — Sommaggio Luigi di Benedetto — Spangaro Giacomo fu Giacomo — Tellini Pietro fu Giovanni — Tonini Primo fu G. B. — Torossi Amilcare fu Giacomo — Vatta Aleardo fu Valentino — Zandonà dott. Ugo di Luigi.

Palmanova, 19 aprile 1887.

Il Segr. BORDIGNONI

Totale a tutt'oggi: Soscrittori N. 451. Azioni perpetue N. 32. Azioni temporanee N. 453.

La Direzione generale delle Poste pubblicò il seguente avviso:

Nello intento di togliere ogni dubbiezza nel trattamento delle stampe non periodiche, si avverte che debbono aver corso colla francatura di 2 centesimi per ogni 40 grammi tutte le comunicazioni stampate, litografate, autografate od altrimenti riprodotte, purchè non contengano parole scritte a mano, nè aggiunte con caratteri mobili in qualunque modo impressi, dopo la tiratura del testo.

E' mantenuta l'eccezione per le cifre indicanti i prezzi ed i valori nei prezzi correnti e nei listini di borsa, per le parole di dedica sui libri od opuscoli e per le consuete iniziali sui biglietti di (p. a. — p. c. — p. p. c. ecc. ecc.)

Tramvia di Udine. Ieri ebbe luogo l'assemblea della Società anonima della tramvia di Udine. Delle 700 azioni emesse ve n'erano rappresentate 475 possedute da venti soci.

Il Presidente comm. Paolo Billia lesse una dettagliata relazione del come procedette la esecuzione dei lavori, l'impianto dell'esercizio, e poi diede dettagli sui redditi dell'esercizio che assicurano il buon esito della impresa. Poscia a nome del sindacato l'avv. Francesco di Caporiacco, lesse il rapporto delle spese incontrate per la costruzione, approvando e giustificando l'operato del Consiglio d'Amministrazione.

Il cav. Kechler propose un caldo ringraziamento al Consiglio d'Amministrazione ed al Sindacato che venne approvato alla unanimità.

Quindi pure ad unanimità venne approvato l'ordine del giorno proposto dal Sindacato del seguente tenore:

"L'Assemblea approva il conto delle spese incontrate per l'impianto della tramvia nei seguenti estremi, e cioè spesa totale lire 81910.44, rimanenze attive lire 8025.63 e quindi spese effettive di costruzione ed approvvigionamento utensili e cavalli lire 73884,81.

Vari soci presero la parola e tutti nel senso di animare il Consiglio d'Amministrazione a provvedersi di locali propri per stalle, rimesse, ecc., e di fare anche la terza linea, cioè quella di Porta Gemona.

Vennero nominati: a Sindaco effettivo il sig. Bastanzetti, ed a supplente il sig. De Alti.

Tre campane nuove fuse dallo stabilimento del cav. De Poli. Da Magredis ci scrivono in data 24 corrente:

Quest'oggi venne fatta l'inaugurazione delle nuove tre campane che il cav. G. B. De Poli di Udine ha fuso per incarico di questa popolazione. Concorsero nella spesa i frazionisti di Marsure e Bellazoja oltre quelli di Magredis e si potè ottenere i mezzi necessari la mercè di generose elargizioni per parte di molti del luogo. Non potendo nominarli tutti è pur di dovere segnare i nomi de' promotori che si costituirono in commissione iniziatrice e sono Domenico dott. Calligaris, Ballico G. B., Fabris G. B., Cattarossi Giuseppe e Pascoletti G. B.

Notevole fra il concorso delle popolazioni liete di rilevare colle loro orecchie e colla parola dei competenti il concerto. E i contadini dicevano che pareva un organo.

Nel pomeriggio vi furono concerti musicali, oltre le immancabili salve d'uso.

Al cav. De Poli si volle addimostrare il pieno gradimento per il suo lavoro, e infatti egli — con mezzi molto misurati — ha corrisposto, come sempre sa fare, al suo assunto.

PROCESSO TOSO

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del mattino del giorno 23 aprile.

S'apre la sala del processo alle ore 10 ant.

Se ieri il pubblico era impaziente, oggi è impazientissimo, perchè in giornata si dovranno udire le testimonianze più importanti, le testimonianze di coloro che furono sul luogo al momento dell'orribile omicidio.

Il Toso non ci pare in nulla differente da quello di ieri. E' la convinzione di aver commesso un atto di giustizia o il suo cinismo che fa restar impassibile lui, mentre non lo è ugualmente un numeroso pubblico accorso?

S'ode in ispecialità fra il popolino un bisbiglio confuso, un parlare animato, una discussione viva.

Alle ore 10 1/4 entra la Corte.

Si ripetono anche oggi le solite formalità al Toso.

L'avv. Bertacciolі domanda al presidente, che venga chiarito il fatto, se la Toso che partorì in Paderno, sia la Giovanna o l'Italia.

L'avv. Baschiera dice che senza bisogno di ulteriori deposizioni del delegato assicura che è la Giovanna, quella che ha partorito, dopo che ebbe una promessa di matrimonio.

Entrano i testimoni Frizzi, Murero, Helling, Maneo avv. Ugo, Vanzetti cav. Giovanni.

Il Pubblico Ministero accetta le scuse di questi testi che ieri non si sono presentati, e ritira la domanda d'inflizione di multa fatta ieri.

E' chiamato di nuovo il Frizzi.

Il Presidente domanda al teste se il Badi prima di venire ad Udine fosse già suo impiegato a Milano.

Il teste risponde affermativamente, adducendone le ragioni.

Il Presidente domanda quando la sorella del Toso era stata al suo ufficio a Milano.

Il Frizzi risponde che, se la memoria non l'inganna, deve essere stato l'8 od il 9 del settembre.

L'avv. Bertacciolі domanda al Frizzi, che dica il perchè nella deposizione di ieri, fece menzione dell'*Oh!* detto dal Badi nel momento della breve colluttazione; menzione non fatta nella relazione scritta.

Il Frizzi risponde di non sapere il perchè: *sono particolari che ora vengono a mente, ed ora no.*

L'avv. Baschiera chiede che si domandi al Frizzi qual'opinione egli avesse del Badi.

Al che il teste risponde:

Se non l'avessi conosciuto onesto non l'avrei preso al mio servizio.

Nota però che il Badi era di carattere irascibile; *sebbene il santo impeto alcuna volta è necessario alla nostra arte.*

L'avv. Baschiera domanda al teste se la città fu commossa e fece dimostrazione di affetto all'annunzio della morte del Badi.

Il teste rispose: *La dimostrazione fu pubblica, e tutta la città lo sa.*

(Il pubblico unanime dice: *Bravo*)

Il Bertacciolі domanda che per potere discrezionale sia chiamata in giudizio la cognata del teste Pettoello che ieri ha deposto come la Grappin abbia partorito dopo il fatto; e la preghiera alla Ecc. Corte che sia interrogata a domicilio la Grappin, che non può venire alle Assise perchè ammalata.

La parte civile dichiara la cosa di nessuna importanza, il P. M. lo stesso, quindi non si oppongono, e si rimettono alla Corte.

Questa si ritira per decidere.

La Corte dopo non breve conferenza, rientra e respinge le domande della difesa.

Udienza dei testimoni.

Stefanutti Elena di Ospedaletto, cameriera di Sebastiano Vintani.

Dice che è stata col padrone in casa Toso il 25 gennaio per far impiombare un dente alla bambina.

Che la serva ha loro risposto come il Toso non fosse a casa, *e che noi podeva far ch'el venisse.* Che poco dopo venuero abbasso le Toso, e che le pare che la più giovine abbia risposto che il loro fratello non era in casa; e alla richiesta del Vintani se fosse fuori di città, gli fu risposto di no, ma che aveva ucciso il direttore della filanda Frizzi con un temperino che aveva in saccoccia, per difendere l'onore della loro famiglia.

Il maresciallo di P. S. *Zola Giovanni* è chiamato a deporre. (Nel supplemento che pubblicammo sabato sera, il Zola venne per errore indicato come maresciallo dei carabinieri).

Dice di aver accompagnato il Toso alle Carceri, e che avendo detto all'imputato: Speriamo che sia cosa da poco; questi rispose: *non credo che sia cosa di poco momento.*

Teste Dirio (?) Si trovava nel posto di guardia, quando il Toso venne a deferirsi all'autorità, dicendo che nella Filanda Frizzi, posta in Via Paolo Sarpi, aveva ferito il Badi. Riferisce che allorchè il maresciallo Zola lo confortava, dicendogli che forse non sarebbe accaduto nulla di male, il Toso abbia risposto: *Che l'aveva acconciato per le feste.*

Il Presidente interroga il Maresciallo se sia vero che il Toso abbia risposte le suaccennate parole: il Zola replica che ciò non è vero, ma che invece il Toso ha risposto: *Non credo che sia cosa di poco momento.*

Quindi è interrogato *Pietro Moro.* Dice di aver sconsigliato il Badi ad amoreggiare colla signorina Toso.

L'avv. Baschiera domanda al teste se era vero che l'Italia Toso invitava con istanze il Badi in casa, o se fosse questi che voleva frequentare la casa Toso.

Il teste dice ch'era la Toso, mentre il Badi procurava di non passare nemmeno sotto le finestre dell'amante.

Avv. Ugo Maneo di Rovigo. Conosce l'accusato, ma non il Badi. Ha conosciuto il Toso a Rovigo quatt'anni or sono venuto colà per esercitare la sua professione.

Dice che il Toso era mite, dimostrava tendenze al bene, simpatico, e che egli non può darne che eccellenti informazioni. Dice che a Rovigo l'annunzio del fatto dapprima non si credette, poi avuta notizia da fonti sicure, produsse dolore e compassione per il Toso.

La difesa domanda al teste se ha notizia che il Toso avesse avuti degli amori; questi risponde che ne aveva avuto uno.

Vanzetti Luigi avv. di Rovigo, dice che il Toso è di carattere mitissimo, e per arrivare agli eccessi commessi deve esser stato tirato per i capelli.

Termina dicendo che ieri sera stessa prima di partire, alcuni amici lo pregarono di salutar l'imputato e di augurargli che l'esito della causa sia felicissimo (Rumori del pubblico e grida di: *Bravo*).

Murero Odorico di Udine conosce il Toso, il Badi no. Afferma che l'opinione pubblica diceva il Badi millantatore e libertino. Ha udito dire dal suo barbiere, da un furiere del 76° Fanteria, come il Badi avesse detto che tutte le donne erano sue, e che egli faceva ciò che voleva di esse.

L'avv. Baschiera domanda al teste se egli abbia avuto relazioni amorose coll'Italia.

Dice di no, ma che ha frequentato per 4 mesi la casa Toso, e che trattava ugualmente con tutti.

Son licenziati tutti i testimoni tranne il cav. Frizzi.

Essendo mezzogiorno si chiude l'udienza mattinale.

Udienza del pomeriggio.

Si riapre l'udienza alle ore 1 1/4.

Depone il teste Helling tenitore di libri alla filanda Frizzi:

Il 25 gennaio alle 10 del mattino il Badi ed il teste stavano nello scrittoio; quando il Toso passando pel cortile, entrò, e disse al Badi di uscire; avendo questi ricusato, il Toso gli disse: *E come la pensistu; vien fuori.* E il Badi: Quello che abbiamo da dir noi possono sentirlo tutti; e il Toso: **Tu non uscirai dal portone oggi**; e uscendo dallo scrittoio, soggiunse: *Vigliacco!* Badi esclamò un: *Oh!*

Poi vide che il Badi girava come un matto e cercando qualche cosa; dare di piglio ad una brocca, ed il Toso estrarre un temperino a punta ricurva, e ripetutamente ferire il Badi. Quindi l'Helling entrò, e vide a terra il Badi colla testa insanguinata ed il Toso che si rialzava. Poco dopo il Badi da Angela e da un'altra donna veniva portato fuori, dieci minuti durò ancora vivo, poi spirò.

La difesa domanda al Presidente la lettura dell'interrogatorio dell'Helling, e della requisitoria del Pubblico Ministero.

Il Presidente acconsente e si dà lettura. In essa non viene fatta menzione dell'*oh,* di cui disse or ora l'Helling.

Si dice invece che abbia gridato una volta: *Aria, aria*; e l'altra: *Mamma, mammà.*

Durli Federico d'anni 27 agente, impiegato alla filanda Frizzi. Conosce il Badi ed il Toso.

Dice che alle 10 ant. usciva dalla filanda ed andava in studio per riporre alcune carte. Vide il Badi ed il Toso che parlavano. Capì subito di che si trattasse.

Riferisce anch'egli d'aver udito dire dal Badi che non gl'importava nulla se gli altri sentissero le loro parole. **Entrati nello studio, il Badi si sedette** vicino al caminetto ed il Toso disse: Come la intendistu?

Rispose il Badi: Che cosa?

Toso: Oh! sai, del matrimonio di mia sorella.

Badi. Ma io più volte ti ho detto che la mia condizione non mi permette di sposarmi.

Il teste è poi uscito e non ha udito altro, però dice di aver udito pronunciare dal Toso queste parole in tuono di minaccia: *Quest'oggi non uscirai dal portone,* e poi *Vigliacco.*

Il Toso quindi è uscito, e poco dopo è rientrato, ed avvenne il fatto.

Il teste udì la caduta della brocca e del Badi. Venne allora verso la stanza del fatto, e vide il Badi disteso a terra, mentre poco dopo il Toso se n'era andato. Ha veduto il Toso a dar dei colpi di coltello alla coscia del Badi.

Dopo il fatto s'è recato a cercare il dott. Marzuttini, col quale rientrò subito; e trovarono che il ferito era stato portato nello studio. Il dottore, appena veduto il Badi, disse subito che era morto.

Il teste, interrogato dal Presidente, fa notare di non aver udito pronunciare l'*Oh!* accennato poco fa dallo Helling e dice di non aver veduto il Toso a terra bensì il Badi, che stava colla testa sull'uscio.

Vide dare dei colpi all'anca del Badi per atterrarlo, dice che il Toso di certo non avrebbe potuto colpire altre parti del corpo perchè egli (il teste) procurava di staccare l'omicida dal corpo del ferito.

Ha visto l'arma. Sa che era un coltello ma non può dare precisi dettagli; gli sembra che il coltello fosse stato dritto, e che la lama fosse lunga sette centimetri.

Il teste sa delle relazioni amorose del Badi colla Toso, ma aggiunge che il Badi gli ha detto talvolta che non l'avrebbe sposata.

Il *P. M.* domanda dove si trovasse la brocca dopo il fatto.

Il teste dice che l'acqua ed i pezzi si trovavano sparpagliati intorno al Badi.

Avv. Baschiera: Se sapesse da quanto tempo il Badi non frequentasse la famiglia Toso.

Teste. Dall'ottobre o dal novembre.

Avv. Sa quando il Frizzi sia venuto ad Udine in seguito alla visita della sorella del Toso a Milano?

Teste. Agli ultimi di novembre o ai primi di dicembre.

Avv. Sa se il Badi abbia cessato di andare in casa Toso prima o dopo che il Frizzi venisse ad Udine?

Test. Certo che dopo.

Avv. Eh! allora non siamo certo d'accordo.

Avv. Bertacciolі, domanda se sia vero ciò che ha deposto davanti al Giudice istruttore, che cioè il Toso pareva pazzo infuriato, e se menasse colpi anche dopo che fu tolto dal corpo del Badi.

Teste. Sì, lo confermo.

L'avv. Baschiera interpella il teste sulla moralità delle sorelle Toso.

Il Durli risponde che il Badi avea a lui detto che l'Italia era incinta, ma ponea in dubbio se fosse con lui.

Ed alla domanda del Presidente al Durli se constasse a lui niente riguardo allo stato interessante della Toso, risposе: *Non sono mai stato testimonio.* (Ilarità e risa nel pubblico).

Il P. M. invita il Presidente a voler interrogare il Frizzi, se questi potesse deporre che il Badi si trovasse in condizioni tali da non poter pigliar moglie.

Il Presidente fa la domanda al Frizzi.

Il Frizzi dice che egli non può sapere. Che il Badi in complesso colle regalie e collo stipendio pattuito percepiva un'annua somma di L. 2500 o 2600 circa. Avverte anzi che col primo gennaio 1887 gli aveva aumentato lo stipendio a lire 200 mensili.

La difesa domanda al teste, se il Badi dicesse a lui mai di non poter sposare la Toso per circostanze speciali di una posizione precaria. Alla quale domanda, il teste, risponde affermando, d'aver ciò udito alcuna volta dal Badi.

Filiputti Angela di Udine d'anni 40 filandiera alla filanda Frizzi. Dice che il Toso è venuto dentro ed ha domandato del Badi. Il Badi sentendo parlare di lui, venne sulla porta. Il Toso gli disse di uscir di stanza poichè aveva da parlargli dicendo: *Ogi ti ga de finirla.*

Il Badi rifiutò anche quando il Toso gli fece osservare che avrebbero potuto andar di sopra.

Il Badi lo invitò ad entrare nella stanza, il che il Toso fece.

Si chiuse la porta; ma essa ha udito che dentro era sorto un alterco. La teste allora recossi di sopra dalla Villotti, che stava pettinandosi, e la invitò a venire abbasso, perchè temeva che potesse succedere qualche cosa. Le due

donne venute abbasso sentirono dei lamenti, e credendo che fosse successo qualche cosa, entrarono, e videro il Badi insanguinato disteso a terra, col capo vicino alla soglia dell' uscio. Videro pure il Toso col coltello in mano vicino al Badi. Poi dice che il Toso uscì di là dicendo: **Adesso, vedistu, vado fora contento, che te la ga bona.**

Quando si udì chiamare *Villotti Emilia* e molto più quando comparve, dei grandi e lunghi « **oh** » si udirono fra il pubblico. Tutti si aspettano qualche scena simile alle già fatte da lei quando vide morto il Badi, e quando lo accompagnò al cimitero.

Ecco come narra il fatto:

« Il 25 gennaio mi gero de sora, e « la xe vignuda suso la dona Filip« putti disendo: Siora Emilia, la vegna « da basso subito, subito, che el xe « Toso che siga forte con Badi, e mi go « paura. E mi ghe digo: Eh distu chel « nassi qualche cosa? »

« Mi go paura de qualche cosa de « bruto. Coremo abbasso e gavemo vi« sto povero Badi distirà per terra colla « testa piena de sangue.

« E go visto Toso ch' el andava via « sugando el cortel col fassoleto e di« sendo:

« **Questa te voleva, adesso son con« tento.** »

Disse poi di aver udito dal Badi che egli *andava dalla Toso per non andar nei postriboli a rovinarsi.*

Quando terminò l'interrogatorio dell'Emilia Villotti si udirono bisbigli, e animate discussioni fra il pubblico grosso specialmente.

Si passa alla lettura delle lettere del Badi Francesco alla Toso Italia.

Nella prima si lamenta con lei perchè da più giorni non si fa vedere.

Nella seconda augura le buone *feste*.

La terza ha lo stesso tenore della prima.

Si scusa di un suo fallo, e finisce: *Tuo se anche non vuoi.*

Nella quarta la ringrazia perchè gli ha scritto dopo lungo e doloroso silenzio.

Nella quinta le annuncia il suo arrivo ad Udine.

Durante la lettura delle lettere fu continua l'ilarità nel pubblico.

Questa mattina venne ripreso il processo.

Una Camera di commercio spagnuola si aprirà a Roma. Essa ordinerà anche una esposizione permanente dei lavori artistici spagnuoli.

Don Albertario, che fu oramai preso a tipo dalla stampa dell'eresia temporalista e che maltratta i vescovi e preti buoni patriotti, *inventò* che sul monumento che si erige a Venezia al primo Re d'Italia c'è uno sfregio ai simboli del papato calpestati dai piedi del cavallo del Re. Questa *invenzione* è smentita da tutta la stampa di Venezia, tra cui anche dalla *Difesa*, giornale di preti.

Ora si domanda perchè ha fatto una simile *invenzione* il giornale che è il Vangelo della stampa temporalista.

Un giusto desiderio. La linea ferroviaria Cividale-Udine è esclusa dal beneficio delle facilitazioni di viaggio per l'Esposizione artistica nazionale di Venezia, mentre questo beneficio sarà goduto dalle altre linee in esercizio della Società Veneta. Alla onorevole Direzione della Società medesima si domanda il perchè di questa esclusione, e che venga tolta, se in tempo.

(Forumjulii).

Biglietti per l'interno delle stazioni. Giovedì al Ministero dei lavori pubblici si adunarono i rappresentanti delle Società ferroviarie per conferire sull'istituzione di biglietti a pagamento per l'ingresso nelle stazioni a beneficio della Cassa pensioni per gli impiegati ferroviari.

Pezzo di ferramenta caduto. Ieri sera, mentre sotto la loggia comunale suonava il concerto del 76 Fanteria, un pezzo di ferramenta che stava unito ad una imposta di una casa in Mercatovecchio vicino la birraria delle Alpi, staccatosi cadde nel sottoposto marciapiedi.

Orologio rinvenuto. Romanello Lucia di San Gottardo recò in casa Kechler l'orologio di cui venne annunciato lo smarrimento, e che fu trovato da un ragazzetto della Romanello. Annunciamo questo perchè fa onore alla nominata.

Attenti ai vasi di fiori. Ieri verso le 8 ant. in via Gemona, dal secondo piano di una casa, cadde un vaso di fiori che non era assicurato, come prescrivono i regolamenti municipali. Fu proprio un miracolo se non ebbe a colpire un povero vecchio, che in quel momento passava sotto le finestre di quella casa.

Fiera di cavalli a Portogruaro. Nei giorni 26 e 27 aprile corr. seguirà in quella città la solita fiera annuale di cavalli.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo - Dentista di Londra.*

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine giovedì 28, e venerdì 29 corr. all'Albergo d'Italia.

Teatro Minerva. Nelle due scorse sere il teatro fu abbastantemente frequentato.

Cristina commedia in 4 atti del cav. Ippolito Tito D'Aste è una produzione scritta in buonissima lingua, e che contiene delle scene molto ben condotte e di molto effetto. L'argomento però non è nuovo, e per lo svolgimento dell'azione drammatica si ricorre a mezzi che ormai dovrebbero aver fatto il loro tempo.

L'esecuzione fu buonissima ed in alcuni punti gli applausi furono molto insistenti.

Iersera nella *Moglie di Claudio* la signora Boetti-Valvassura emerse splendidamente.

Questa sera, ore 8 1|4, *Il padrone delle Ferriere* di Ohnet.

Domani *serata d' onore* della signora **Teresa Boetti-Valvassura** colla *Signora delle camelie.*

Il teatro sarà illuminato a giorno.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 17 al 23 aprile 1887.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	6
Id. morti	»	1	»	—
Esposti	»	3	»	1

Totale n. 18.

Morti a domicilio.

Angela Tion fu Angelo d'anni 74 casalinga — Gilberto Mrack di mesi 3 — Angelina Cainero-Micconi fu Giuseppe d'anni 80 rivendugliola — Valentina Burba-Benedetti fu Vincenzo di anni 68 casalinga — Giovanni Giavazzi di Giuseppe di giorni 6 — Giov. Batt. Magrini di Francesco d'anni 44 fruttivendolo — Teresa Molinis fu Domenico d'anni 91 contadina — Giuseppe Coceani di Carlo d'anni 13 studente — Adele Cassacco di Giuseppe d'anni 14 scolara.

Morti nell' Ospitale civile.

Maria Bergamasco-Grosso fu Antonio d'anni 47 lavandaia — Ida Brestanisi d'anni 1 — Giacomo Cassetti fu Francesco d'anni 48 disegnatore — Gregorina Darbasi di mesi 2 — Ernesto Perilli di giorni 20.

Totale n. 14.

Matrimoni

Giuseppe Vuga possidente con Emma Ellero agiata — Antonio Vuga possidente con Anna Ellero agiata — Vittorio Salvadori negoziante con Elisabetta Nimis casalinga — Giuseppe Brugnoli furiere nel 30° distretto militare con Vittoria Biasioni casalinga — Enrico Margreth negoziante con Maria Fior agiata — Lorenzo Foschia falegname con Egidia Disetti casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Giuseppe Moserle manovale ferroviario con Maria Negrini casalinga — Giov. Batt. Gentilini agricoltore con Rosa Degano contadina — Augusto Petrini topografo con Rosa De Din casalinga — Giuseppe Tribuzio conciapelli con Gioseffa Toniutti contadina — Luigi d'Odorico calzolaio con Anna Pizzutti setainola.

Ringraziamenti.

I conjugi Carlo e Santa Coceani vivamente commossi, ringraziano i signori impiegati della locale Intendenza di Finanza, i bravi studenti del terzo corso ginnasiale e tutte quelle egregie persone, che nell'Obito del loro unico ed adorato figlio *Giuseppe*, seppero lenire il loro immenso dolore, ed in sì grande jattura vollero esprimere tanti sentimenti di affetto e di cordoglio.

Udine, 24 aprile 1887.

CARLO COCEANI.

I conjugi Cassacco ringraziano vivamente i dottori signori Mander e Capparini, l'egregia famiglia co. Mantica, nonchè tutti gli amici e conoscenti che con le assidue cure, e non dubbie testimonianze d'affetto, contribuirono a rendere meno accasciante la sventura da cui vennero colpiti colla perdita della diletta figlia *Adele.*

FATTI VARII

I viaggi d'una rondine. Pietro Pkadletz è un sarto di Laeznow, in Slesia, che ha una speciale predilezione per le rondini. Una di queste venne a costruire il suo nido sotto il tetto della sua casa. Nell'autunno dell'anno 1885 il sarto potè prendere la rondine a una zampina della quale attaccò un pezzetto di pergamena sulla quale scrisse: «Rondinella, cara rondinella, dove passerai l'inverno». Dopo aver imbevuta d'olio la pergamena lasciò andare la rondine. Nella primavera dell'anno scorso essa ritornò ed il sarto trovò che portava un altro pezzo di pergamena con queste parole: «Firenze, casa Castellari, Reco molti saluti.» Nell'ultimo autunno fissò alla rondinella un altro pezzetto di pergamena colla stessa scritta, ed ora il sarto aspetta che l'uccelletto ritorni latore di un altra risposta, dalla quale possa conoscere l'ultima residenza invernale della sua aerea viaggiatrice.

TELEGRAMMI

Una regina anglicana in una Certosa cattolica.

Saint Pierre de Chartreuse 23. La regina Vittoria d'Inghilterra accompagnata dalla figlia Beatrice col marito ha visitato la Grande Certosa, munita dell'autorizzazione pontificia.

Incendio.

Costantinopoli 24. Stanotte 500 case, la maggior parte di legno, rimasero incendiate ad Arnaotkeni e sul Bosforo.

Uragano in America.

Nuova York 24. Un ciclone devastò tutta la regione del Kansas, Missouri, Texas e Arkansas. La città di Prescott nel Kansas è quasi interamente distrutta.

Vi sono quindici morti e molti feriti. A Johnson nell'Arkansas il numero delle vittime è considerevole.

Schnaebele.

Parigi 24. L'Agenzia *Havas* pubblica:

L'incartamento che fu spedito a Berlino contiene due lettere di Gautsch commissario tedesco datate dall'aprile, con le quali invita Schnaebele ad un appuntamento. Schnaebele fu arrestato quando recavasi all'appuntamento. Credesi che la risposta da Berlino non verrà avanti la settimana.

Non più quarantene.

Parigi 24. L'osservazione di 24 ore imposta nei porti francesi del Mediterraneo per le provenienze dalla Sicilia fu soppressa.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 aprile.

Venezia	25	69	75	48	11
Bari	38	26	72	70	85
Firenze	59	90	78	28	50
Milano	14	32	28	6	33
Napoli	4	71	69	35	51
Palermo	86	89	88	12	57
Roma	40	70	74	47	6
Torino	86	12	70	16	35

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 aprile

R. I. 1 gennaio 98.30 — R. I. 1 luglio 97.13
Londra 3 m. a v. 25.37 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.25[	a 200.75[
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 23 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	785.50
Londra	25.29— [	Banca T.	—.—
Francese	100.77 1[2	Credito it. Mob.	1023.—
Az. M.	785.50	Rend. ital.	99.— [—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 23 aprile

Mobiliare	449.50	Lombarde	138.—
Austriache	374.50	Italiane	97.25

LONDRA, 22 aprile

Inglese	162.3[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	96.11[16	Turco	—.[—

Particolari.

VIENNA, 24 aprile

Rend. Aust. (carta) 81.30; Id. Aust. (arg.) 82.50
Id. (oro) 113.—
Londra 126.90; Nap. 10.— [—

MILANO, 24 aprile

Rendita Italiana 98.70 serali 98.60

PARIGI, 24 aprile

Chiusa Rendita Italiana 97.—
Marchi 124.1[2 l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

SOCIETÀ DELLA FERROVIA MARMIFERA PRIVATA DI CARRARA

RESIDENTE IN FIRENZE

Anonima col Capitale di It. L. 4,000,000 interamente versato

(come da Bilancio approvato dall'Assemblea Generale degli Azionisti addì 23 Gennaio 1887)

costituita coll'atto 29 Maggio 1874 rogato Scapucci ed approvata col Decreto Reale 5 Novembre 1874 (lo Statuto Sociale fu modificato con deliberazione dell'Assemblea Generale del 15 Settembre 1884 trascritta in base al Decreto 26 Settembre 1884 del Regio Tribunale di Firenze).

EMISSIONE

di N. 16,000 Obbligazioni Ipotecarie al portatore da L. 250 cadauna divise in N. 8000 Certificati da 1 Obbligazione
» » » 2000 » » 4 » i

fruttanti il **5 % d'interesse annuo,** pari a L. 12.50 per Obbligazione, pagabile in rate semestrali al 1° Gennaio e 1° Luglio, **netto da qualunque imposta presente e futura** e rimborsabili in 50 anni mediante estrazione annuale a partire dal 1888.

La Società della Ferrovia Marmifera Privata di Carrara ha attualmente in esercizio i due tronchi dalla Stazione di Avenza alla Marina omonima e dalla Stazione di Carrara a Miselia e Canalie con diramazione a Plastra di Torano, della lunghezza complessiva di circa chilometri 9 ½.

Tali tronchi trasportano annualmente circa 65000 tonnellate di marmi, mentre la produzione attuale raggiunge un tonnellaggio più che doppio. Questo avviene perchè la ferrovia non arriva che all'imboccatura di una delle tre principali valli marmifere e quindi molti proprietarii di cave dovendo caricare i marmi su carri tirati a buoi per trasportarli sino a Carrara, trovano conveniente di utilizzare tale mezzo di trasporto fino alle segherie ed alla marina.

Inoltre la stessa Società della Ferrovia Marmifera è obbligata per assicurarsi la clientela delle cave adiacenti alle sue linee a mantenere un costoso servizio di trasporto a buoi che rappresenta da solo quasi metà delle attuali spese di esercizio.

Colle opere che già sono in via di esecuzione, tutte le valli marmifere saranno provvedute di tronchi ferroviari che arriveranno sino al piede delle cave, sopprimendo interamente il servizio a buoi e sostituendovi un completo ed economico mezzo di trasporto dalle cave alle segherie ed al mare.

Questi lavori che comprendono due tronchi principali della lunghezza di Kilom. 7 ½, parecchie diramazioni secondarie alle cave e segherie, nonchè la sistemazione dell'Arenile alla Marina d'Avenza, dove avviene l'imbarco dei marmi, avranno quindi per effetto di rendere tributarie della Ferrovia Marmifera quasi tutte le cave.

Per gli studî fatti si può presumere che ⅘ dei marmi greggi e ⅔ dei segati troveranno la convenienza di servirsi della Ferrovia: ciò corrisponde già a 130,000 tonnellate di marmi greggi e 32,000 di lavorati valutati in base alla produzione del 1884, senza contare che la produzione è in continuo aumento, che può ragguagliarsi per l'ultimo decennio ad una media del 5% all'anno.

Tale traffico rappresenterà per la Ferrovia un prodotto netto di annue L. 500,000 circa, mentre l'annualità necessaria per l'interesse ed ammortamento del Prestito è di sole L. 220,000.

Per queste costruzioni la Società della Ferrovia Marmifera ha riportato regolare concessione dal Comune di Carrara come a strumento 20 Ottobre 1884, rogato Fiaschi.

Il relativo progetto fu approvato dal Regio Ministero dei Lavori Pubblici con Decreto 12 Gennaio p. p., e con contratto 30 Gennaio detto, rogato Smorti, l'esecuzione dei lavori venne affidata alla Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche di Padova, che si è impegnata a dare le opere compiute entro trentasei mesi dalla consegna del tracciato e dei terreni.

L'emissione del presente Prestito venne, di conformità a quanto precede, autorizzata dall'Assemblea Generale degli Azionisti della Società della Ferrovia Marmifera tenutasi in Firenze il 23 Gennaio p. p., dandosi piena facoltà al Consiglio d'Amministrazione di curarne il collocamento.

L'ammontare totale del Prestito di L. it. 4,000,000 venne venduto da detto Consiglio ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale come da strumento 17 Febbraio p. p., rogato Smorti, fra le stesse Società della Ferrovia Marmifera e Banca Generale, con intervento della Banca Nazionale Toscana per quanto concerne le garanzie che essa Banca Nazionale Toscana presta a favore degli Obbligatari, come più sotto specificato.

CONDIZIONI DEL PRESTITO:

Il Prestito è di QUATTRO MILIONI di Lire Italiane, diviso in N. 16,000 Obbligazioni Ipotecarie al portatore da Lire 250 cadauna

fruttanti il 5 % all'anno, pari a L. 12.50 per Obbligazione, nette da ogni tassa presente e futura, pagabili in due rate semestrali eguali, al 1° Gennaio e 1° Luglio di ogni anno.

Il Prestito sarà ammortizzato alla pari in 50 anni a partire dal 1 Gennaio 1888, mediante estrazione a sorte da farsi annualmente nel mese di Ottobre e coll'assistenza di pubblico notaro, in base alla tabella pubblicata nel Programma dell'Emissione.

I numeri dei Certificati delle Obbligazioni estratte saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate alla pari senza alcuna ritenuta al 1 Gennaio d'ogni anno successivo alla rispettiva estrazione. Dal giorno in cui sono rimborsabili cessa sulle Obbligazioni estratte la decorrenza degli interessi.

Il pagamento degli interessi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte avranno luogo in Firenze, Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Venezia, nonchè all'estero in Basilea, Zurigo, Ginevra, Lugano e Bellinzona presso gli Stabilimenti che verranno annualmente indicati dal Consiglio d'Amministrazione. Per le piazze estere sopraindicate il pagamento verrà effettuato dalla Società in franchi svizzeri, senza nessuna perdita di aggio o cambio pei portatori.

Le pubblicazioni pel pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in almeno 3 giornali svizzeri.

Le Obbligazioni sono garantite da una prima ipoteca iscritta allo Ufficio delle Ipoteche di Massa fino dal 1 Marzo 1887, Vol. 157, Art. 139, in ordine al pubblico strumento rogato Smorti, stipulato in Firenze il dì 17 Febbraio 1887 fra la Società della Ferrovia Marmifera e la Banca Generale assuntrice delle Obbligazioni anche nella rappresentanza dei futuri portatori delle stesse. Questa ipoteca pel complessivo importo di L. 4,205,000 grava sul patrimonio della Società situato nel Comune di Carrara, attualmente rappresentato:

1. Dal tronco di Ferrovia dalla Stazione pubblica di Avenza delle Ferrovie del Mediterraneo alla Marina di Avenza;
2. Dal tronco dalla Stazione pubblica di Carrara delle Ferrovie del Mediterraneo alla Stazione di Miseglia della Ferrovia Marmifera con tutti i fabbricati annessi;
3. Dal tronco Miseglia-Canalie;
4. Dal tronco Miseglia-Torano coi fabbricati annessi.

La stessa ipoteca è estesa anche alle nuove costruzioni seguenti:

1. Del tronco di Crestola-Colonnata col piano inclinato da Colonnata alla Fontana e con diramazione Montedoro-Parià e Tarnone-Calaggio;
2. Del tronco Tarnone-Fantiscritti-Ravaccione col piano inclinato Ravaccione-Bataglino;
3. Del tronco sull'Arenile di Marina;
4. Del tronco secondario di diramazione Pianello-Bettogli.

La Banca Nazionale Toscana curerà che la specificazione delle nuove costruzioni all'Ufficio delle ipoteche sia fatta a misura che vengono compiuti e collaudati i quattro tronchi sopraindicati.

La Banca Nazionale Toscana garantisce la regolarità della concessione della Ferrovia conformemente alle stipulazioni intervenute fra il Comune concedente e la Società, risultanti dall'Atto pubblico 20 Ottobre 1884 rogato Fiaschi e dagli atti relativi al medesimo.

Garantisce inoltre che la Società della Ferrovia Marmifera Privata eseguirà i lavori di compimento della rete ferroviaria entro i termini convenuti col Comune di Carrara e che durante la esecuzione di questi lavori la Società provvederà al pagamento degli interessi ed al rimborso delle Obbligazioni estratte.

Compiuti i lavori stessi e poste in esercizio le linee, cesserà la garanzia della Banca Nazionale Toscana pel servizio degli interessi ed Obbligazioni estratte, e la Società dovrà depositare bimestralmente presso una Cassa scelta d'accordo fra la Società e la Banca Generale, per provvedere al pagamento degli interessi ed Obbligazioni estratte, una somma corrispondente al sesto dell'annualità rappresentante gli interessi e l'ammortamento suddetto.

Qualora la Società non eseguisse puntualmente alle rispettive scadenze il pagamento delle semestralità di interessi od il rimborso delle Obbligazioni estratte od il deposito bimestrale della sesta parte delle annualità, la Banca Generale nella rappresentanza dei portatori delle Obbligazioni potrà esercitare diritto di pegno sul materiale mobile e sui prodotti dell'impresa fino a concorrenza della somma necessaria al servizio dei semestrali interessi ed ammortamento annuale.

Firenze, 11 Aprile 1887

Il Consiglio d'Amministrazione
della Società della Ferrovia Marmifera Privata di Carrara

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio aquirente delle

16,000 Obbligazioni ipotecarie 5 %

della Società della Ferrovia Marmifera Privata di Carrara

le offre in pubblica sottoscrizione alle condizioni seguenti:

1. **La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia e Svizzera nei giorni di Lunedì 25 e Martedì 26 cor. dalle ore 10 ant. alle 4 pom. sulla base del programma che precede:**
2. Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni con godimento 1 gennaio 1887 viene fissato in L. 247.50 per Obbligazione, più interessi dal 1 Gennaio a. c.;
3. All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venir anche fornita in valori;
4. Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione si procederà ad una riduzione.

Il riparto sarà reso di pubblica ragione entro gli otto giorni susseguenti alla chiusura della sottoscrizione;

5. La consegna dei titoli attribuiti al riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive dal 4 Maggio al 30 Settembre p. v., a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più interessi 5 % giorno per giorno come dall'Art. 2;
6. Il sottoscrittore che non ritira i titoli nel termine suindicato perderà ogni diritto sul versamento già eseguito ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei titoli medesimi;
7. La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 5 % giorno per giorno.

In Italia le sottoscrizioni si ricevono: a Roma, Milano, Genova, Firenze, Napoli, Torino, Venezia, Livorno, Padova, Bologna, Verona, Lucca, Pisa, Pistoja, Siena, Arezzo, Ancona, Massa, Carrara, Como, Bergamo, Brescia, Novara, Vicenza ed a UDINE presso la BANCA DI UDINE ed all'Estero a **Basilea, Zurigo, Ginevra, Lugano e Bellinzona.**

Roma, Milano, Firenze, Basilea, li 12 Aprile 1887.

PEL CONSORZIO
BANCA GENERALE

Si ricevono prenotazioni di sottoscrizioni.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.